

## 22. MUSICA STRUMENTALE ITALIANA DEL I '700

### II.

Tra i principali centri di produzione strumentale italiana del Settecento si distinguono Roma, Napoli, Bologna, Milano e in modo particolare Venezia.

La città è ancora un luogo di prestigio artistico e musicale e un fervido centro di cultura anche se inevitabilmente destinata a un lento declino economico e politico da quando i mercati dal mediterraneo verso le Indie si sono spostati all'Atlantico verso le Americhe.

Venezia è meta di visitatori e turisti che giungono numerosi dai Paesi europei. Si acquistano come ricordi di viaggio "vedute" della città (Canaletto, Guardi, Longhi) e si prende parte alle manifestazioni musicali (melodrammi e concerti).



Presso alcuni compositori veneziani (Albinoni, A. e B. Marcello) nei quali permane il peso della tradizione (fraseggio a breve respiro, scrittura tendente a imitare l'orchestrazione in 5 parti "alla francese", contrappunto), si notano importanti sviluppi verso una cantabilità più distesa ed espressiva.

Il "dilettante veneto" **TOMASO ALBINONI** (1671-1750), specialmente nei concerti dell'op. 9 (1722), affida all'oboe solista un tematismo ampio e fluente. Gli adagi si distendono in arcate di grande intensità.

*Concerto per oboe n. 2 in re minore op. 9* <http://www.youtube.com/watch?v=LjgndGuy77o>

*Adagio in sol minore* (attrib. Albinoni) [https://www.youtube.com/watch?v=\\_eLU5W1vc8Y](https://www.youtube.com/watch?v=_eLU5W1vc8Y)

All'oboe riserva composizioni significative anche **ALESSANDRO MARCELLO** (1684-1750), come nel *Concerto in re minore*: <https://www.youtube.com/watch?v=aYnU-CaH0bM>

Sulle incertezze della tradizione si impone **ANTONIO VIVALDI** (1678-1741). Le sue 14 raccolte strumentali comprendono circa 90 sonate per strumento solista o per due strumenti e b.c., una ventina di "sinfonie", circa 40 "concerti" per orchestra e quasi 500 concerti solistici.



I concerti sono il settore più rappresentativo della produzione strumentale vivaldiana. Tra le esperienze di viaggio dei numerosi turisti che affollano la città c'è anche l'ascolto dei concerti che si danno all'Ospedale della Pietà dove opera Vivaldi. Le allieve della Pietà suonano diversi strumenti musicali, compresi alcuni inusitati e di raro utilizzo, come la tiorba, lo chalumeau e il trombone da caccia. Dei 443 concerti completi, 207 sono per violino, 26 per 2 violini, 5 per 3 o 4 violini, 36 per violoncello. Figurano pure 7 per viola d'amore, uno per mandolino, 2 per flauto diritto, 3 per "flautino", 37 per fagotto e 20 per oboe. Varie sono anche le combinazioni (3 violini, 2 flauti diritti, 2 viole all'inglese, 2 violoncelli e 2 clavicembali, 2 flauti diritti, 2 trombe, 2 mandolini, 2 chalumeaux, 2 tiorbe e violoncello, 2 tromboni da caccia, 2 oboi e fagotto, ecc.).

*Concerto in do maggiore per mandolino* <https://www.youtube.com/watch?v=9OJ0bsylryc>

Le raccolte vivaldiane più note sono *Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* op. 8. e l'op. 3 *L'Estro armonico* (1711), lavori nei quali la libera fantasia, l'"invenzione" e l'"estro", si coniugano con le esigenze della dottrina musicale, dell'"armonia".

*Il cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* comprende i 4 concerti delle *Stagioni*. Ciascuno di essi è accompagnato da un breve sonetto che presenta piacevoli immagini descrittive. Pur seguendo la traccia poetica dei sonetti, questi concerti rispettano nella sostanza la tipica struttura in 3 movimenti. Gustose immagini (la pioggia, i venti, il temporale, il canto degli uccelli), atmosfere contemplative (il sonno del "capraro"), spiritose situazioni (mosche e mosconi, l'abbaiare del cane) danno la misura della fervida fantasia vivaldiana.



<https://www.youtube.com/watch?v=zzE-kVadtNw>

Una ventina di concerti vivaldiani sono provvisti di titoli, ma solo pochi corrispondono a un effettivo "programma" (*Il Gardellino*, *La Tempesta di mare* e *La Notte*, dell'op. 10 per flauto).

**Concerto per flauto, La Notte** [https://www.youtube.com/watch?v=\\_4RWDMuQwbc](https://www.youtube.com/watch?v=_4RWDMuQwbc)

Un'altra grande personalità del violinismo italiano del '700 è **GIUSEPPE TARTINI** (1692-1770), fondatore a Padova di una rinomata scuola ("Scuola delle Nazioni"). Tartini è autore di 127 concerti per violino e di oltre 200 sonate. Gli aspetti salienti della sua scrittura sono la ricerca di



una "naturale" cantabilità espressiva e il virtuosismo tecnico che si esprime nell'impiego di trilli, mordenti, arpeggi, alternanze di staccato, legato e picchettato, salti fra corde lontane, passaggi con scale e arpeggi, ecc.

Significative sono le 50 variazioni su una gavotta dall'op. 5 di Corelli, *L'Arte dell'arco*, e la sonata che, secondo l'aneddoto, il compositore avrebbe composto dopo averne udito in sogno l'esecuzione dal diavolo in persona.

Il brano è detto *Il trillo del diavolo* per il fatto che nell'Allegro che precede l'Adagio finale un lungo e impegnativo trillo si accompagna a suoni ribattuti alla corda grave dello strumento.

**Sonata in sol minore "Il trillo del diavolo"** <https://www.youtube.com/watch?v=ZkX8YyA4Wp4>

L'allungamento dell'arco introdotto da Tartini consente di ottenere dallo strumento effetti di più ampia cantabilità. Nel suo *Traité des agréments* ("Trattato sugli abbellimenti") egli vieta la libera improvvisazione degli esecutori. Inoltre, la ricerca di una dimensione "naturale" lo induce a limitare le modulazioni e a preferire il diatonismo, utilizzando talvolta temi di origine popolare e di danza, specialmente negli ultimi movimenti dei concerti e delle sonate. La ricerca di una cantabilità "naturale" è implicitamente dichiarata da Tartini allorché afferma di aver inserito nelle sonate il basso solo "per cerimonia" ossia per convenzione.

Capolavoro è la sonata *Didone abbandonata* per violino e basso nella quale egli traspone in termini drammatici l'episodio del libretto metastasiano.

**Sonata in sol minore "Didone abbandonata"** [https://www.youtube.com/watch?v=OGyxp\\_-jIOY](https://www.youtube.com/watch?v=OGyxp_-jIOY)

Nel corso del Settecento, tra gli strumenti “da tasto”, l’organo inizia una fase di lento declino. I compositori ne sfruttano ancora le sgargianti sonorità timbriche, i contrasti tra le tastiere, le risorse della pedaliera e la massiccia potenza del suono. Si abbandona spesso comunque il rigore contrappuntistico a favore di una scrittura “libera” e dalle sonorità eleganti.

**BERNARDO PASQUINI** (1673-1710) organista, è autore di numerose toccate, variazioni, brani di danza e pezzi per due clavicembali.

*Toccata con lo scherzo del Cucco* <http://www.youtube.com/watch?v=fOUmRysV4uU>

Aumenta, invece, la fortuna del clavicembalo. Lo strumento si viene progressivamente liberando dall’esclusiva funzione di basso continuo, assume ruoli concertanti, di dialogo con altri strumenti, o solistici in concerti e sonate, e vede allargarsi notevolmente una propria letteratura autonoma.

In questo ambito, protagonista di prima grandezza è **DOMENICO SCARLATTI** (1685-1757), figlio di Alessandro, attivo a Madrid dal 1728. Le sue 555 sonate manifestano un temperamento originale, imprevedibile e spregiudicato nelle scelte stilistiche e tecniche.

Le sonate scarlattiane constano più spesso di un unico movimento monotematico e bipartito. Nonostante la semplicità dello schema, frequenti sono le eccezioni: brani in forma di rondò o di fuga, di variazione, di capriccio o di pastorale, o in più movimenti e pluritematici. Sbalorditiva è la ricchezza d’invenzione, che si esprime nelle maniere più originali e talvolta bizzarre, come nella cosiddetta “fuga del gatto” dal soggetto a intervalli dissonanti.

Compagno anche richiami ed effetti di fanfara o di cornamusa e suggestioni “spagnole” nell’uso delle note ribattute a imitazione dei ritmi di chitarra o delle castagnette. Vi sono anche allusioni al flamenco, atmosfere malinconiche e struggenti di canto iberico e spunti melodici di natura folclorica.



Sul piano della tecnica per tastiera sono frequenti vorticosi giochi di scale, arpeggi, ardui passaggi di velocità, incroci delle mani, note ribattute, trilli, salti di registro. Il contrappunto scompare in favore di una scrittura sciolta e di gusto improvvisativo. Si fa un ampio uso di dissonanze, di aspre acciaccature, di modulazioni inattese, di asimmetrie e irregolarità. Il ritmo, spesso travolgente, è animato da uno spirito fantasioso e toccatistico.

Nella prefazione agli *Esercizi* il compositore afferma che suo scopo è “non il profondo intendimento, ma lo scherzo ingegnoso dell’arte”, ossia non la ricerca intellettualistica della scrittura ma le imprevedibili risorse della fantasia inventiva.

*Sonata in re maggiore K96* <http://www.youtube.com/watch?v=W0JeJU71A08>

*Sonate K466* <https://www.youtube.com/watch?v=VYyosJLPuy0> (clavicembalo)

*Sonata k141* <https://www.youtube.com/watch?v=JVL0yOOefyQ> (pianoforte)

